

PIEMONTE

Quintino Sella: lo statista amante della montagna raccontato dal Cai

"Quintino Sella, lo statista con gli scarponi. L'invenzione del Cai": il volume curato da Pietro Crivellaro traccia un ritratto puntuale del politico alpinista biellese.



07 Giugno 2021 ore 11:54

"Quintino Sella, lo statista con gli scarponi. L'invenzione del Cai": il volume curato da Pietro Crivellaro traccia un interessante ritratto del politico biellese, grande amante della montagna.

Il testo

La lettera del Monviso di Quintino Sella, ovvero il resoconto della scalata che ha portato alla fondazione del Club alpino italiano nel 1863, è un titolo storico molto citato e celebrato. Ma il fondatore del Cai ha prodotto molti altri scritti sulla montagna. Testi rari e perfino inediti, messi a disposizione dalla Fondazione Sella, che sono stati raccolti per la prima volta nel nuovo libro "Quintino Sella, lo statista con gli scarponi. L'invenzione del Cai", a cura di Pietro Crivellaro. Il volume, edito dal Club alpino italiano per la collana "Personaggi", oltre a contenere la famosa lettera inviata all'amico Gastaldi, intende fare luce su aspetti poco conosciuti e sorprendenti della vita di Quintino Sella. Per tre volte ministro delle Finanze del Regno d'Italia, Sella fu un politico, uno scienziato e un alpinista.

Le sue imprese

Tre anni prima che nascesse l'Alpine Club, l'"inglese di Biella", come lo chiamava l'abbé Gorret, fu tra i primi a scalare il Breithorn. Nel 1864 sognò persino di salire il Cervino insieme a Carrel per issarvi il tricolore. Ci riuscì solo alcuni anni dopo, quando raggiunse anche la cima del Monte Bianco e diede testimonianza delle sue imprese e della sua passione per le vette nei convegni del Cai da lui presieduti.

Tra i suoi scritti possiamo leggere: «Io non so se un quadro di grande artista, lo scritto di un sapiente, il discorso di eloquente oratore possa produrre nell'animo umano impressioni così profonde e così elevate quanto lo spettacolo della natura sulle vette alpine. Si direbbe che il fatidico "excelsior" ci sia di guida nelle escursioni così nel campo intellettuale e morale come nel fisico».

E ancora: «La parola "Excelsior", che abbiamo posto sulla bandiera del Club alpino, non ha solo un significato materiale, non mira a vincere solo le difficoltà materiali del salire montagne di grande altezza o di difficile accesso; essa è soprattutto un emblema morale, imperocché senza un movente morale neppure le montagne si ascenderebbero».